

L' autoritratto

La bellezza ideale e la bellezza reale

Lezione per la scuola secondaria di primo grado

Premessa

La lezione è stata preparata per una classe terza della scuola secondaria di primo grado che, previa verifica del livello medio di conoscenze fattuali e concettuali (tramite la compilazione di test), verrà tarata e adattata in modo da soddisfare tutti i diversi stili di apprendimento.

La lezione prevede una parte teorica ed una pratica (alla quale viene concesso più tempo).

Attraverso l'uso costante di una corretta terminologia lessicale, l'insegnante presenta il caso di studio dell'autoritratto, prendendo come opera di riferimento "*Autoritratto con collana di spine e colibrì morto*" della pittrice messicana Frida Kahlo.

La scelta di questo caso di studio ha come fine quello di far emergere una problematica sociale legata al concetto della **bellezza ideale e della bellezza reale**.

Come si svolge la parte teorica

L'insegnante parte definendo i *dati fattuali*, con una presentazione storica e geografica in cui ha vissuto la pittrice presentando la sua biografia e la sua tecnica pittorica.

Una volta definite le basi, si andrà a circoscrivere la vita di Frida e le sue opere all'interno di una cornice più ampia, presentando come *dato concettuale* il movimento muralista messicano del primo '900 e la sua poetica.

Grazie ad un continuo dialogo con gli studenti attraverso domande precise, l'insegnante li guiderà alla lettura dell'opera scelta, attivando un *processo di osservazione e di comprensione*.

Saranno accompagnati ed indirizzati attraverso un percorso di analisi corretto, elencando ed elaborando tutti gli aspetti dell'opera (tecniche, materiali, linee compositive, colori, il soggetto principale e i secondari, lo spazio, la luce, le ombre, eventuali elementi architettonici).

Gli *obiettivi formativi* collegati a questa lezione sono: il saper riconoscere la bellezza ideale e la bellezza reale, riconoscere la molteplicità come superamento di uno stereotipo legato al bullismo, accettare le differenze come nuovi modi di vedere il Bello.

Evidenziando le varie caratteristiche che ci qualificano come soggetti differenti, questa lezione ha come scopo quello di portare gli studenti ad un concetto positivo in cui essere diversi é una qualità che ci contraddistingue.

La diversità non é necessariamente una cosa negativa e ciò che ci rende davvero belli sono proprio i nostri tratti distintivi diversi da ciascun altro, e che vanno accettati proprio perché unici (come unici sono i nostri pensieri, le nostre preferenze, il nostro modo di vestire...).

Accettare la nostra “unicità” ci porta ad accogliere la differenza con un pensiero più accomodante, annullando quella paura del diverso che tende a sfociare sempre di più in uno scontro dove il bullismo é purtroppo protagonista indiscusso.

Parte teorica

La lezione inizia mostrando agli studenti due autoritratti senza farne alcuna presentazione, così da non influenzarli o limitare le loro considerazioni in alcun modo.



- *Che cosa notate?*
- *Cosa in questi quadri cattura la vostra attenzione?*
- *C'è qualcosa che non vi piace?*
- *C'è qualcosa che invece vi piace?*
- *Ci sono elementi che vi colpiscono più di altri?*

L'insegnante formula alcune domande specifiche e le rivolge direttamente alla classe; le varie risposte vengono scritte alla lavagna.

Una volta completato l'elenco, si va a notare come la maggior parte degli elementi che gli studenti hanno evidenziato sono legati a un canone estetico: brutta, sopracciglia grosse, ciccione, basso, vecchio, vestiti strani ...

“Che cosa vuol dire essere brutti?”

L'insegnante chiede agli studenti di scrivere sul quaderno una definizione che secondo loro si lega al termine “brutto”.

Una volta fatto, l'insegnante chiede la lettura a voce alta delle varie definizioni.

Chiede se le varie definizioni rientrano in un'idea generica condivisa.

E se invece cambiassimo punto di vista?

Se guardassimo utilizzando una nuova prospettiva?

Se la bruttezza venisse confusa con le nostre qualità, il nostro “essere belli in modo diverso” che ci distinguono e che ci rendono unici?

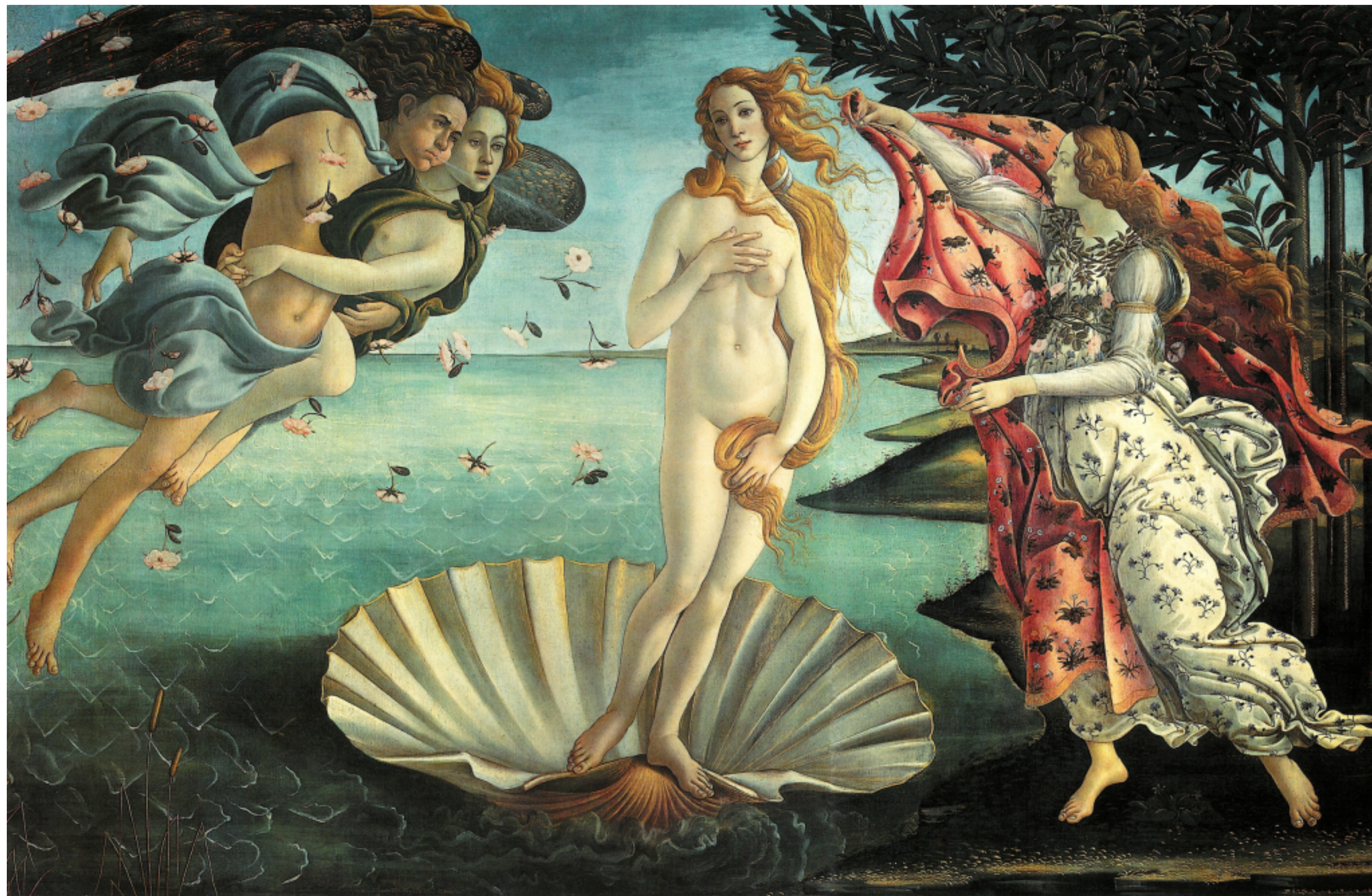
La bellezza ideale, o il bello ideale

“Bello ideale è la riunione delle parti più belle scelte dagli individui più belli. La natura non dà mai un tutto perfettamente bello: frammischia sempre, fra le parti belle, altre meno belle, e anche delle brutte o per eccesso o per difetto. L’artista sceglie le più belle e ne fa un tutto compiutamente bellissimo. Questo è il bello ideale”.

Francesco Milizia

L'insegnante presenta alla classe un excursus storico veloce attraverso la visione di alcune opere in cui si evidenzia l'evoluzione del concetto di "bello" fino ai giorni nostri.

La bellezza intesa come **armonia e grazia**



Sandro Botticelli, *Nascita di Venere*, 1483 - 1485



Paul Rubens, *Venere e Cupido*, 1606 - 1611

La bellezza intesa come **differenza sociale**



Diego Velazquez, *Le damigelle d'onore*, 1656

La bellezza intesa come **perfezione dei corpi** (ritorno alla tradizione classica greco-romana)



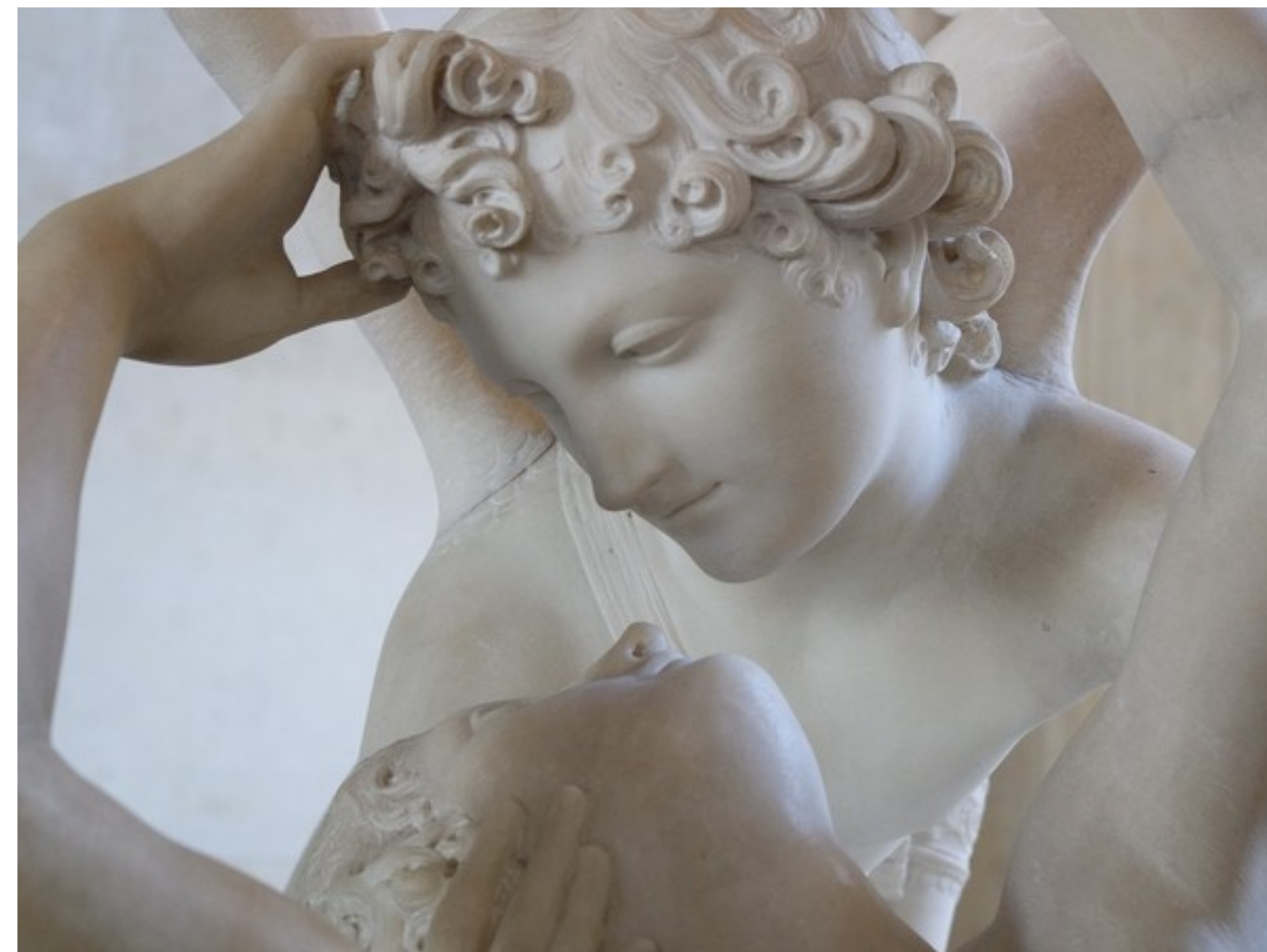
Jacques Louis David, *Il giuramento degli orazi*, 1784



La bellezza intesa come domino sulle passioni umane, verso un **bello ideale superiore**



Antonio Canova, *Amore e Psiche*, 1793

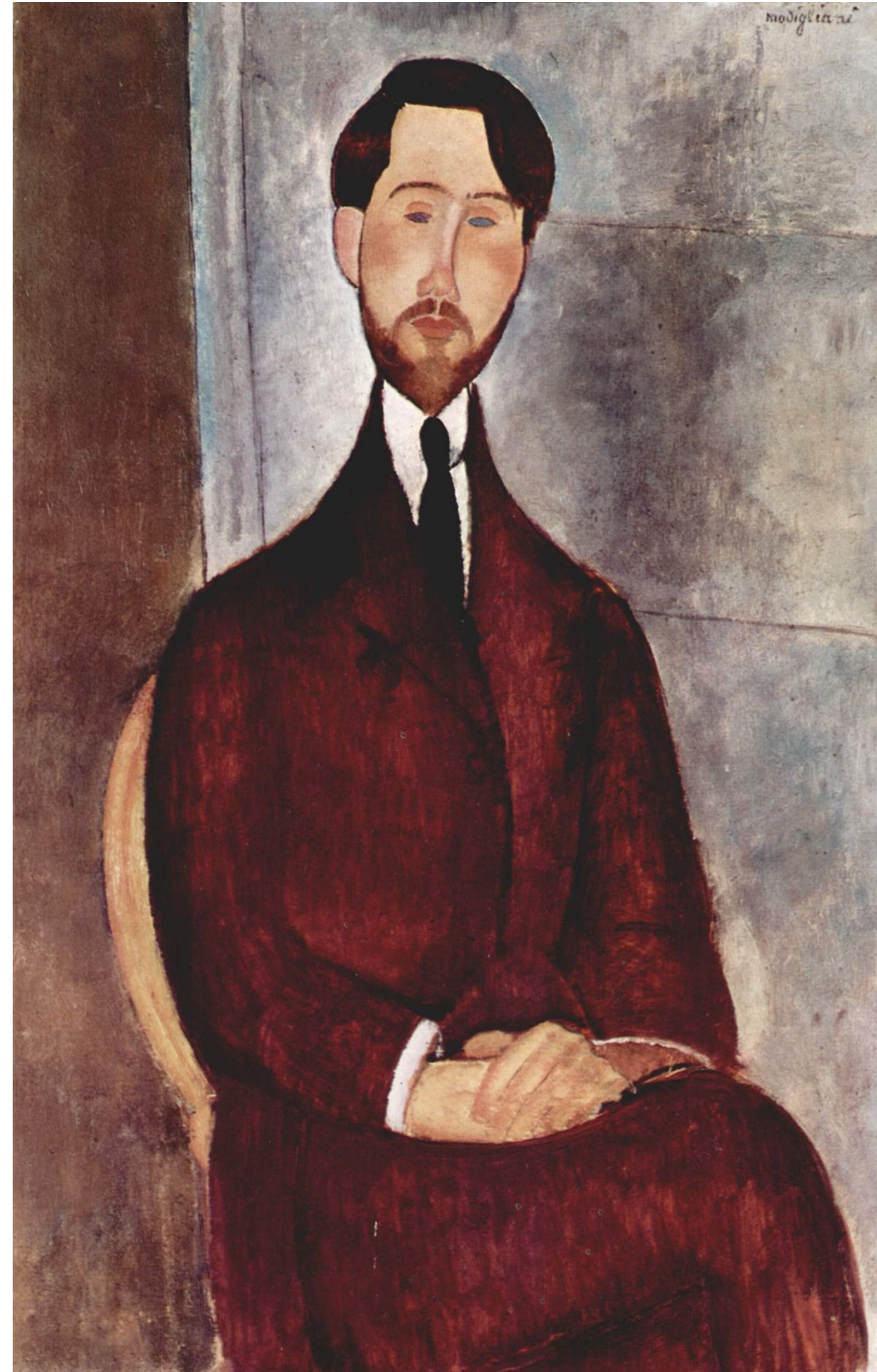


La bellezza intesa come **consapevolezza delle proprie imperfezioni** (della propria fisicità)



Édouard Manet, *Colazione sull'erba*, 1862, 1863

La bellezza intesa come **superamento dei canoni classici** estremizzandoli



Amedeo Modigliani, *Ritratto di Leópol'd Zborowski*, 1916



Egon Schiele, *Ritratto di Wally Neuzil*, 1912

La bellezza intesa come un'uscita dagli schemi tradizionali



Frida Kahlo, *Autoritratto con collana di spine e colibrì morto*, 1940



Fernando Botero, *Autoritratto in veste di torero*, 2005

L'insegnante procede alla presentazione dei due autori del Novecento, di come hanno avuto il coraggio di slegarsi dal canone di bellezza ideale, accettando le proprie caratteristiche estetiche (per Frida), o sviluppando un'arte legata al fascino dei volumi arrotondati (Botero), facendo della bruttezza (ciò che la società ha sempre etichettato come brutto) una propria arma di bellezza, creando una propria Arte che proprio per la loro unicità, li ha resi autori inconfondibili di meravigliosi capolavori.

Analisi dell'opera



Autoritratto con collana di spine e colibrì morto

Frida Kahlo

1940

61.25 x 47 cm

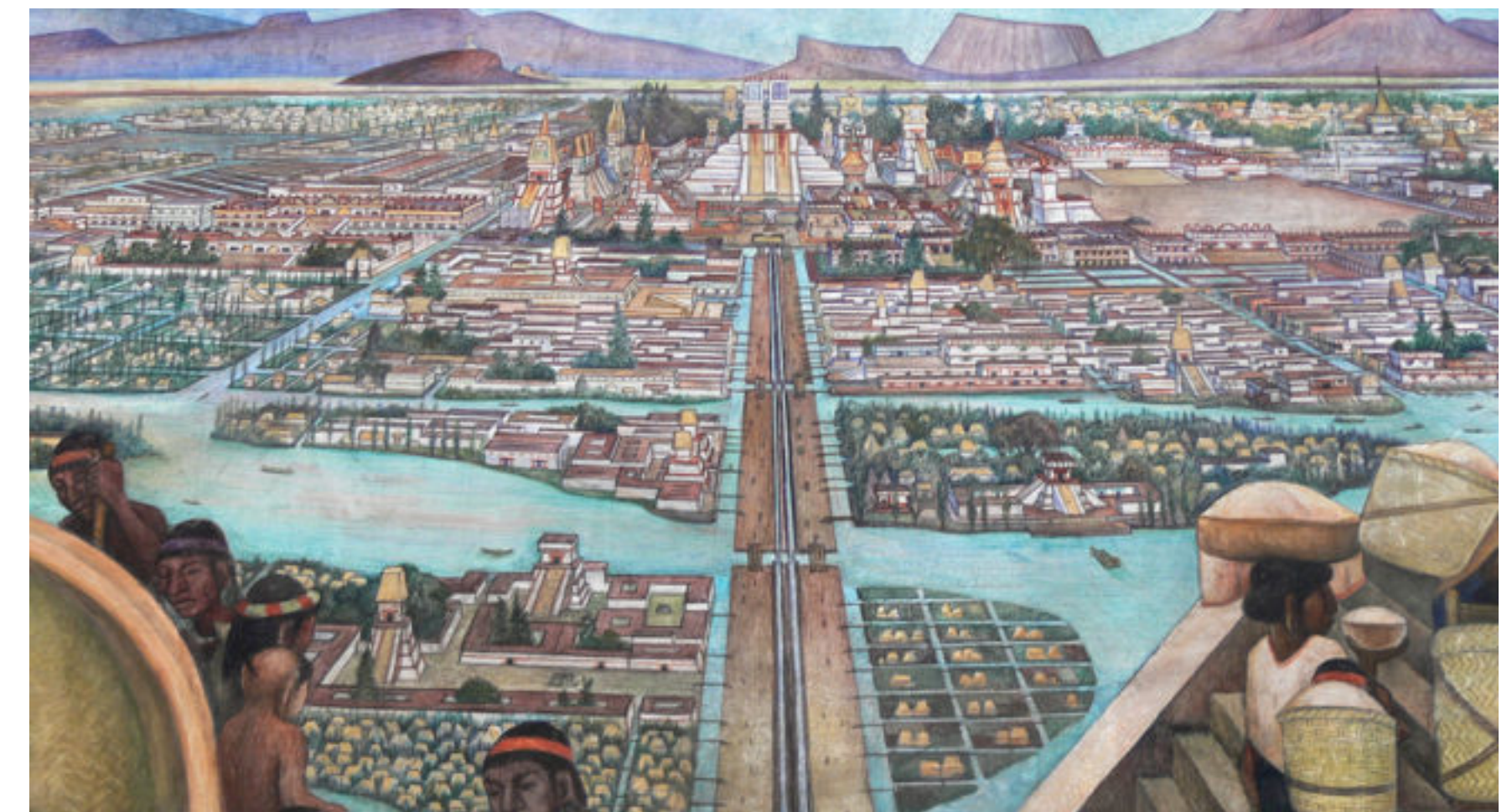
Olio su tela

Austin, Texas, Harry Ransom Center



- **Il contesto storico** del primo '900 in Messico.
- **I muralisti.** La loro pittura sociale e politica.
- **Analisi dell'opera.** Carta d'identità e descrizione (soggetto, studio compositivo, analisi della profondità, della luce, del chiaroscuro, della tecnica utilizzata, dei colori, i vari significati simbolici, la poetica dell'opera).
- **La trasformazione di Frida in Icona vivente,** evidenziando la forza caratteriale e la potenzialità qualitativa nell'accettazione di se stessa.

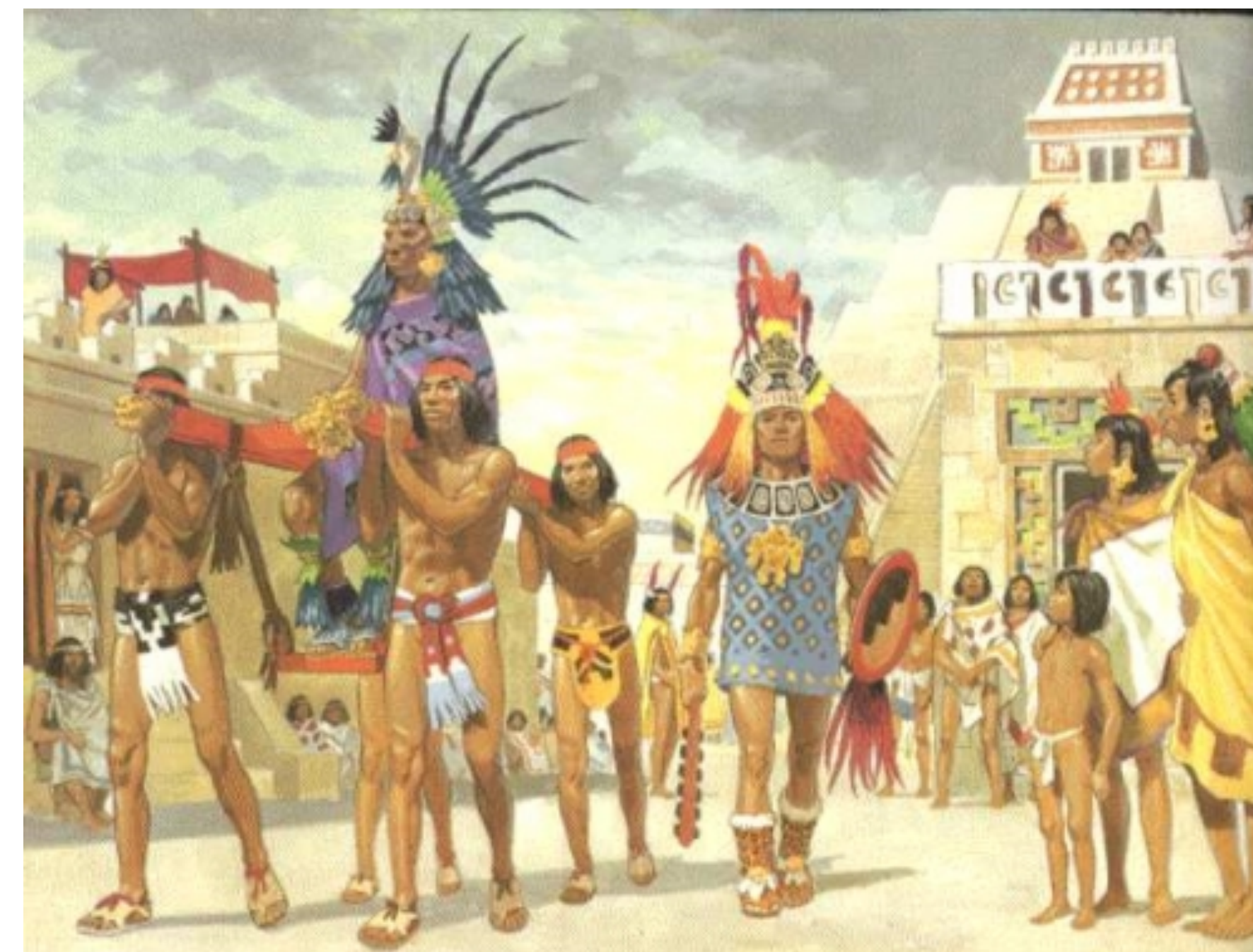
Il Messico del primo '900



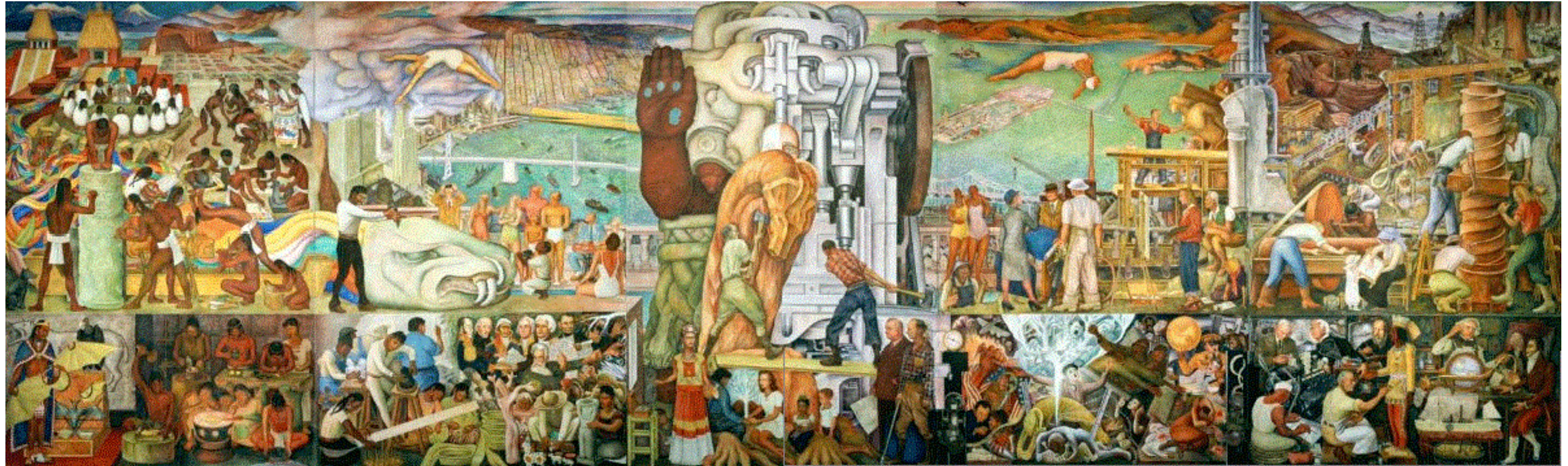
La rivoluzione messicana (1910 - 1917)



Le civiltà precolombiane



I muralisti e Diego Rivera



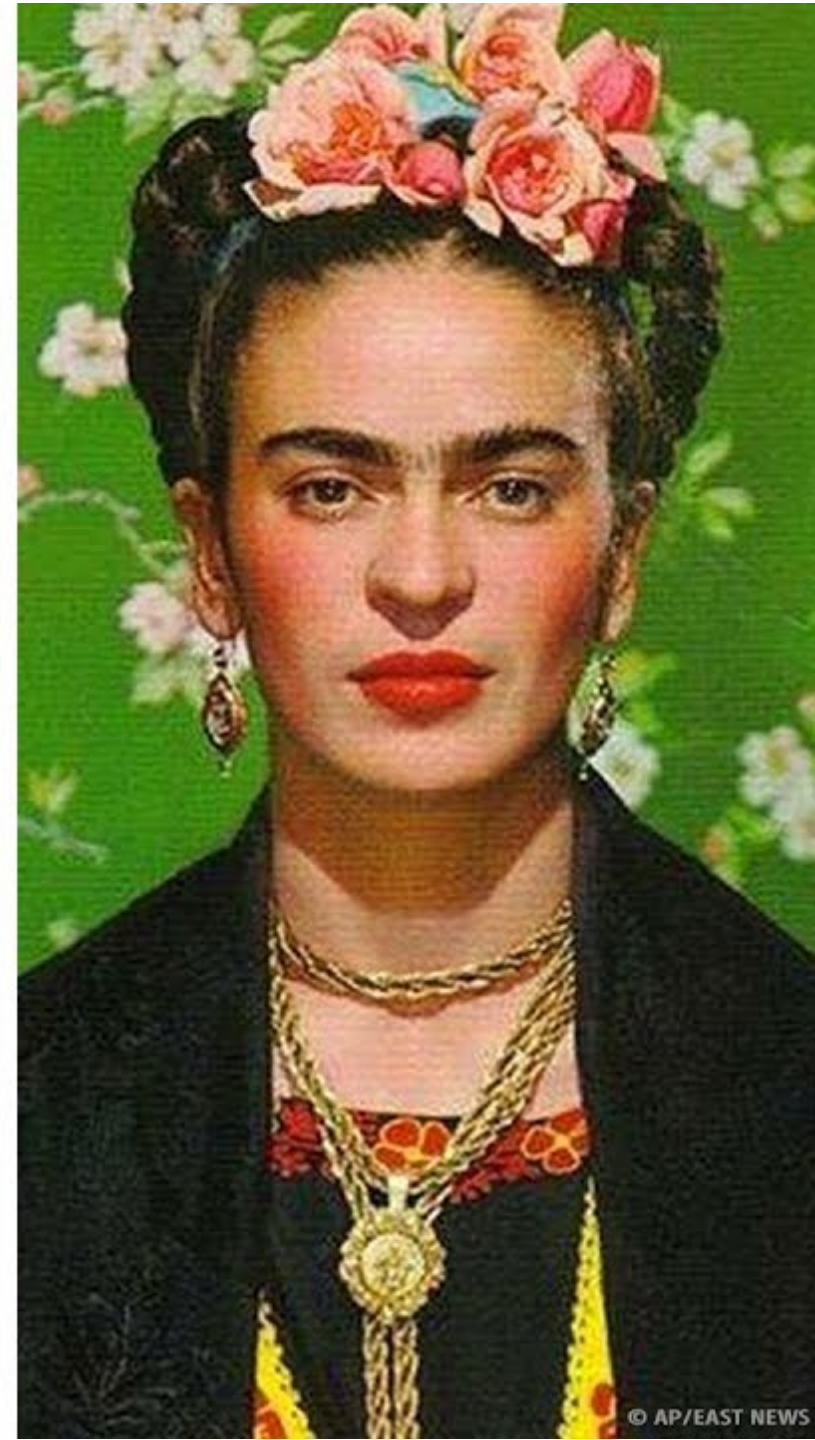
I muralisti e Diego Rivera



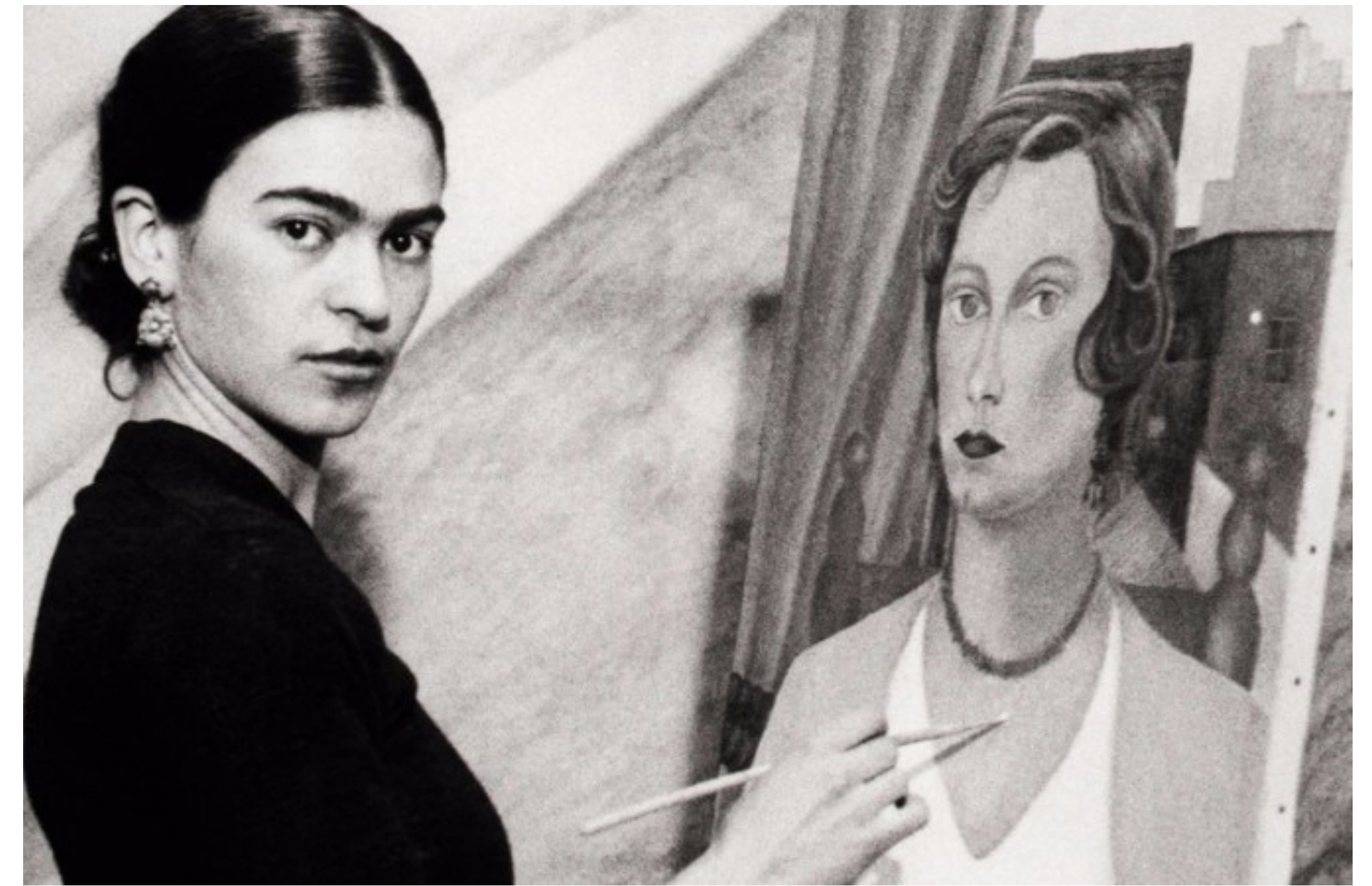
I muralisti e Diego Rivera



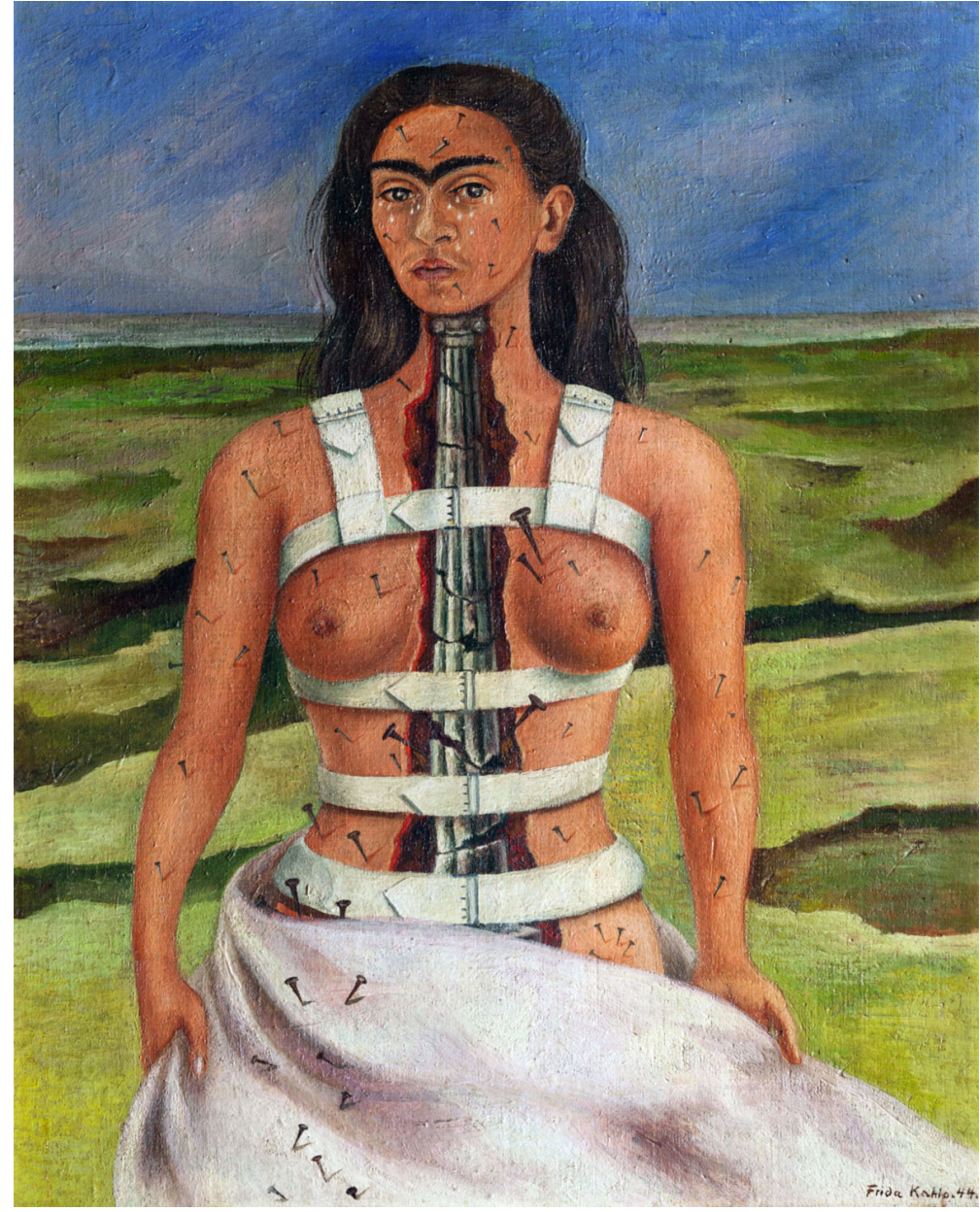
Frida Kahlo (1907 - 1954)



"Penso che, poco alla volta, risolverò i miei problemi e sopravviverò".



Frida Kahlo (1907 - 1954)



Le linee compositive



Le linee forti e linee morbide



**Il soggetto principale e
altri soggetti**



L'assenza della profondità



Il cielo piatto

Il fogliame come sipario

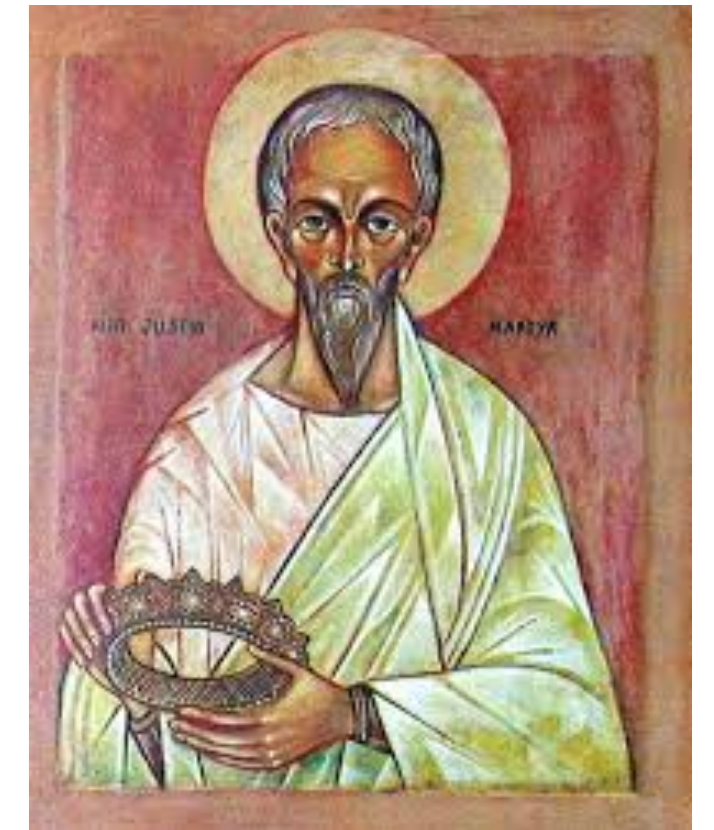
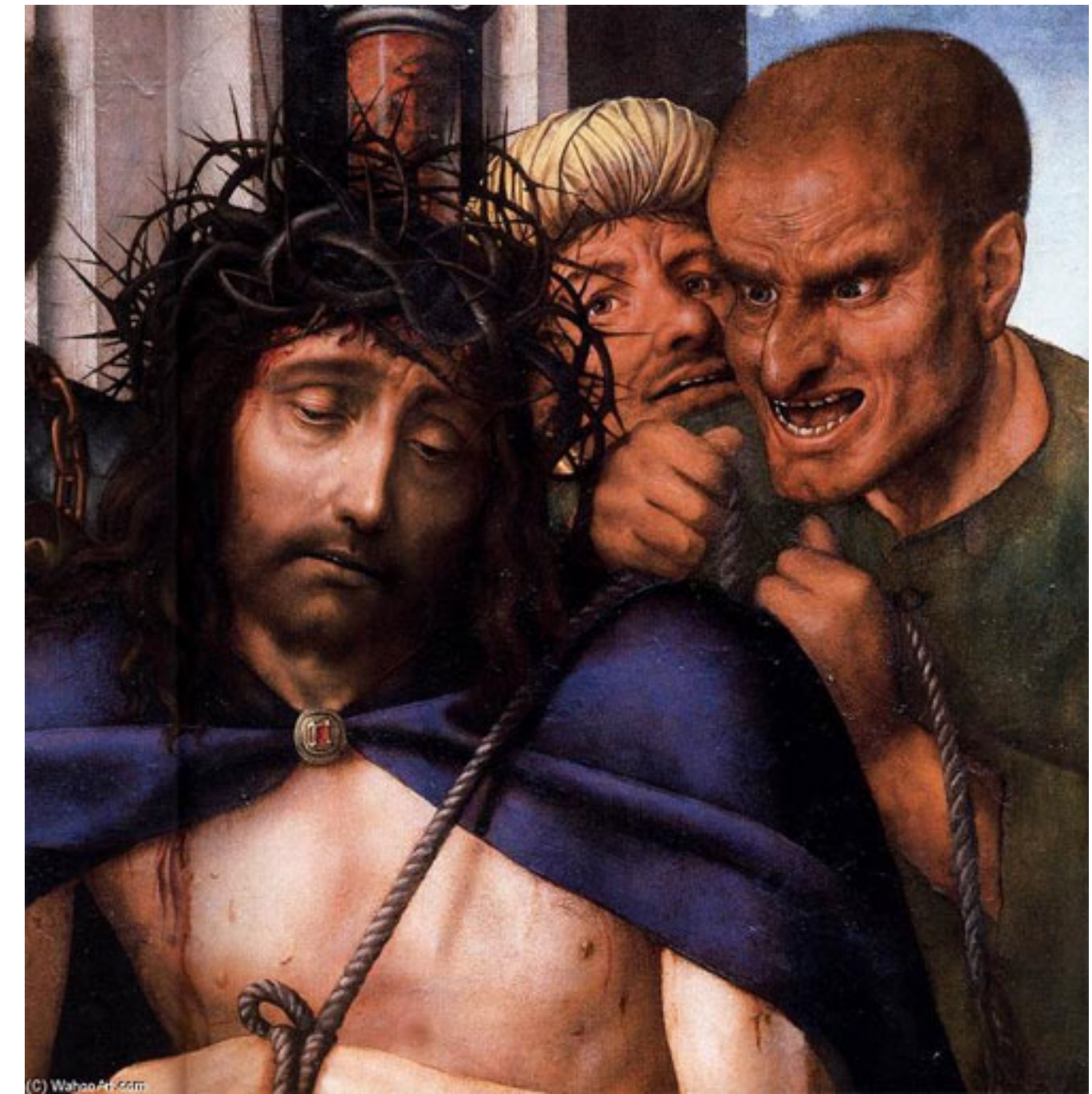
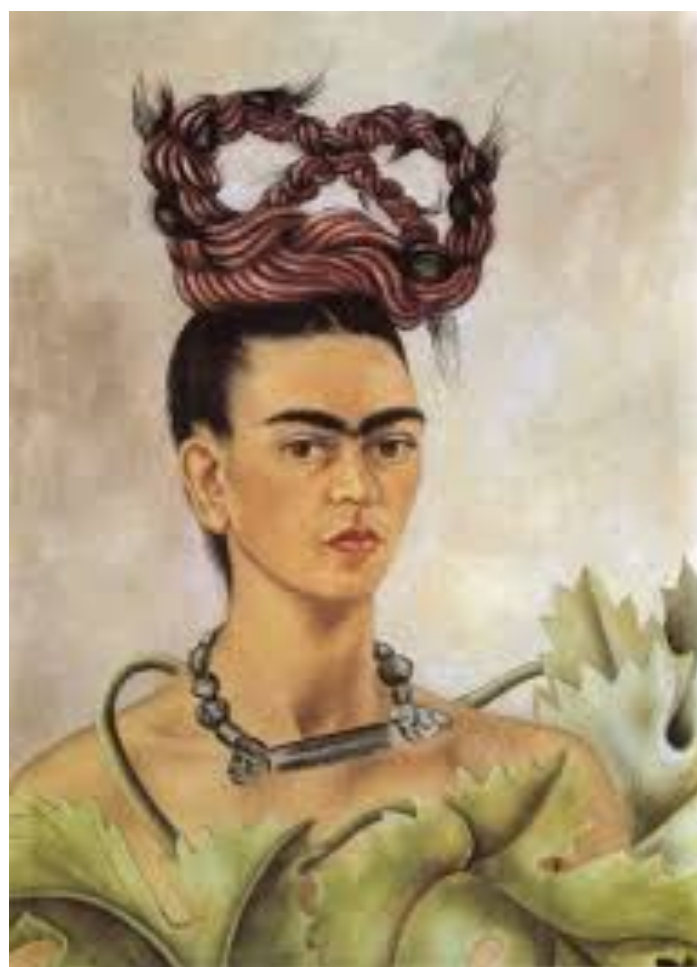
Il chiaroscuro e l'attenzione ai dettagli



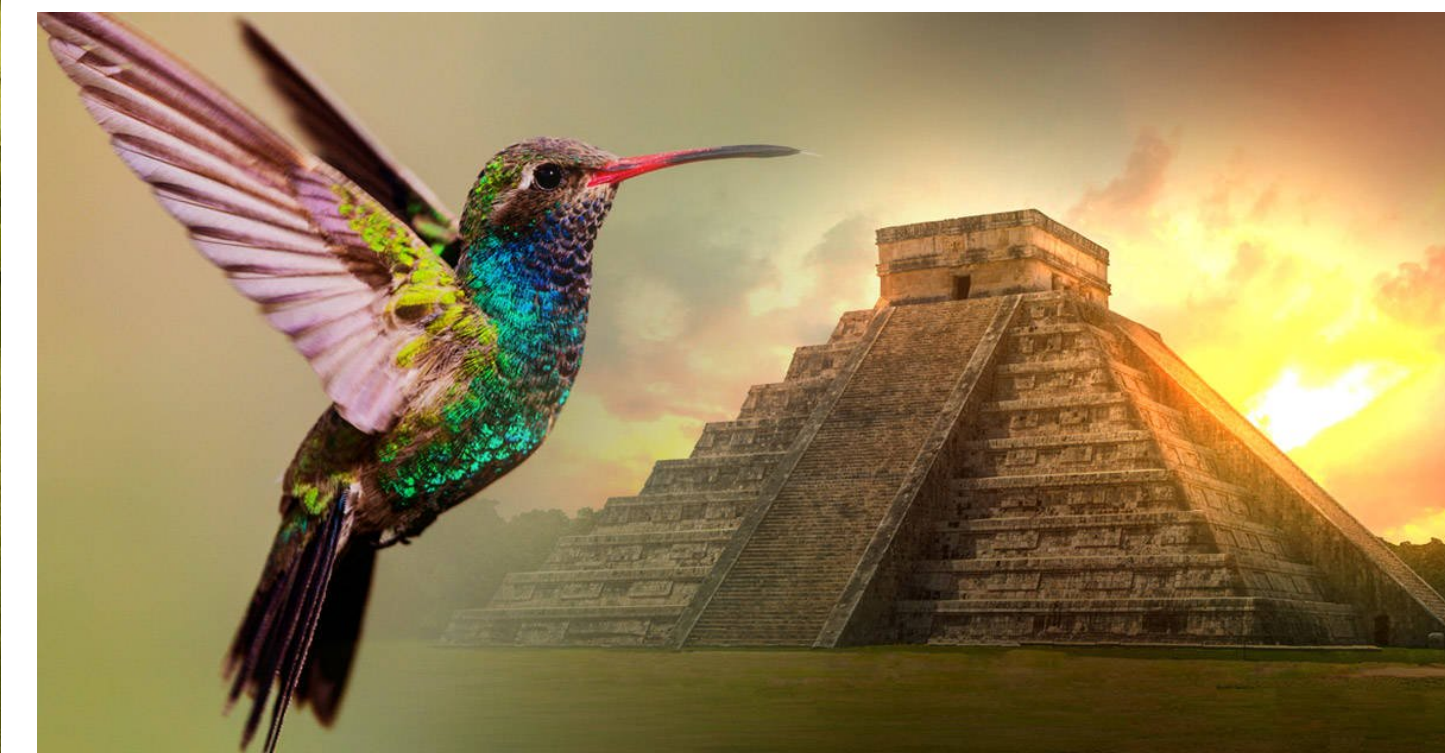
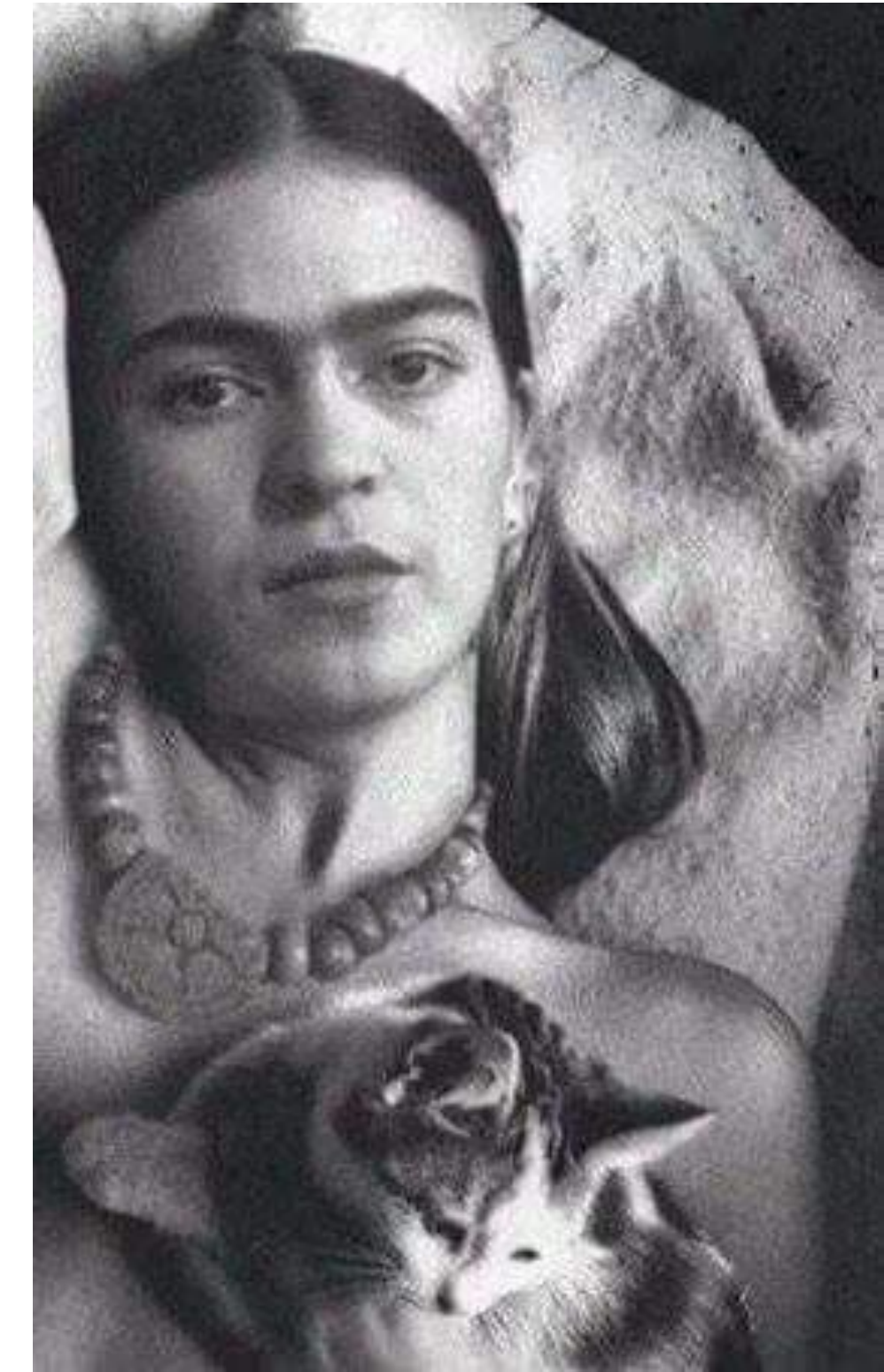
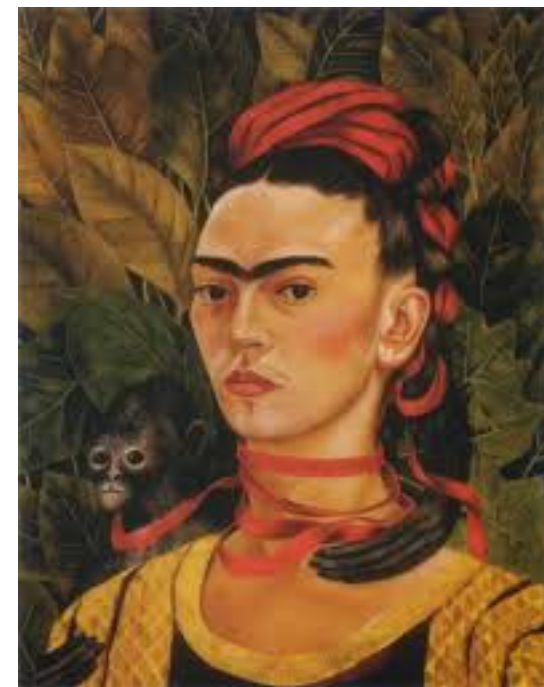
Il colore



Una forte simbologia



Una forte simbologia



Una forte simbologia

Un dettaglio interessante
da considerare



Vincent Van Gogh, Iris, 1889

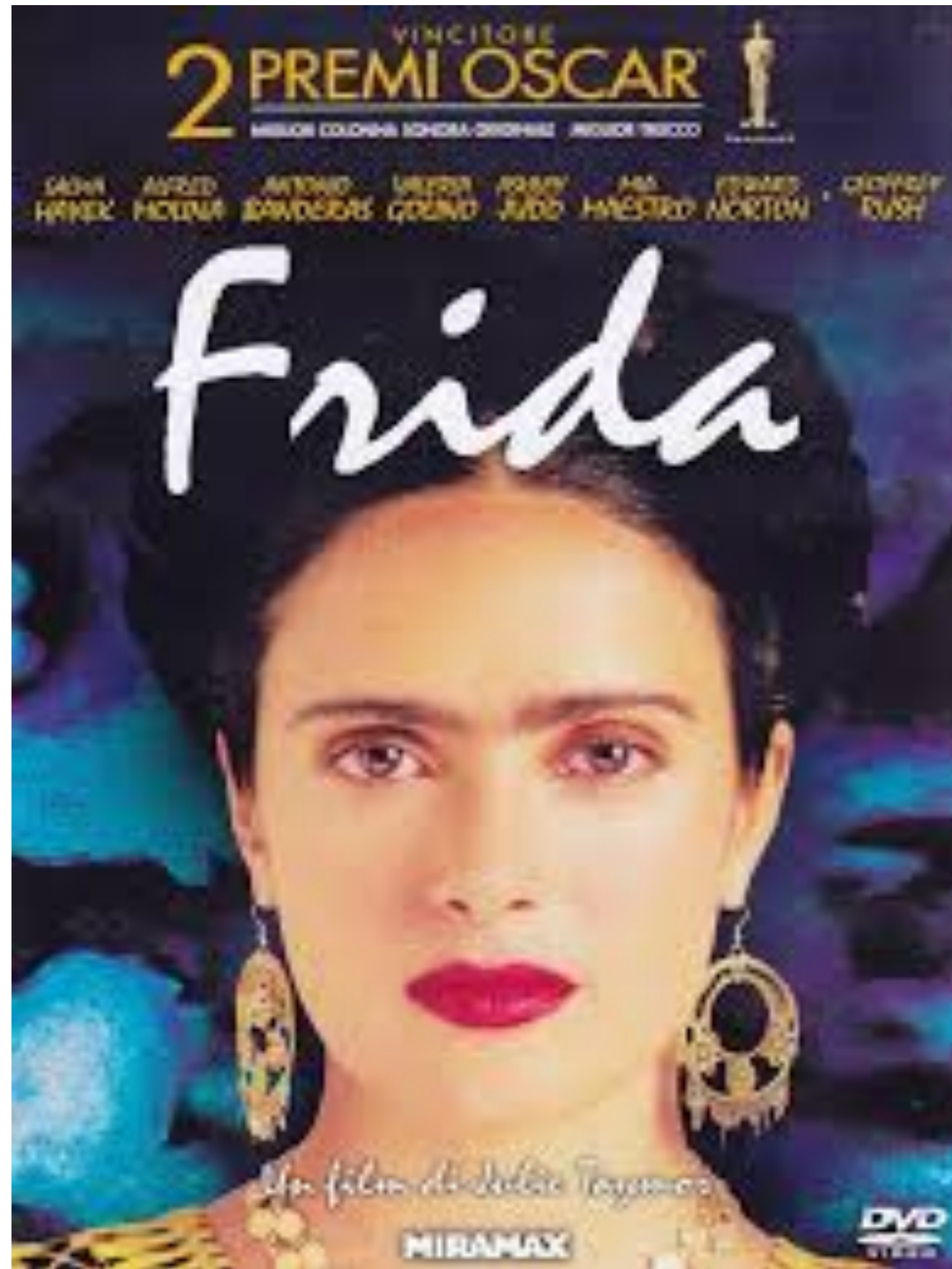
Frida Kahlo un'icona

Frida Kahlo



Frida Kahlo

“Frida” - 2002 - diretto da Julie Taymor



*“Ero solita pensare di essere la persona più strana del mondo ma poi ho pensato,
ci sono così tante persone nel mondo, ci dev’essere qualcuna proprio come me, che si sente bizzarra e difettosa
nello stesso modo in cui mi sento io.
Vorrei immaginarla e immaginare che lei debba essere là fuori e che anche lei stia pensando a me.
Beh, spero che, se tu sei lì fuori e dovessi leggere ciò, tu sappia che sì, è vero, sono qui e sono strana
proprio come te.”*

Frida Kahlo

A conclusione della parte teorica si va a delineare in sintesi i punti essenziali che sono stati presentati:

- Il canone di bellezza. Com'è cambiato nel corso del tempo;
- Il movimento artistico dei muralisti messicani (contemporaneamente alla nascita delle Avanguardie europee): le caratteristiche formali e poetiche, il nome del principale esponente;
- Frida Kahlo. Il contesto storico geografico in cui è vissuta, la sua vita, la sua poetica;
- L'opera presa in considerazione, descritta sotto tutti i vari punti di vista attraverso un corretto uso dei termini (es. ieraticità della postura, elementi precolombiani, simmetria assiale...).

Parte pratica

L'attività pratica occuperà la maggior parte del tempo ed andrà a realizzare concretamente un elaborato artistico legato al caso di studio dell'autoritratto.

Gli studenti attiveranno le proprie conoscenze a livello *procedurale*; attraverso la dimensione *conoscitiva*, si avrà la padronanza di memorizzazione e comprensione, in modo da **APPLICARE** a livello pratico le teorie apprese.

L'insegnante elenca il materiale occorrente assicurandosi che ogni studente ne sia provvisto.

Elenco dei materiali richiesti:

- un album da disegno di fogli bianchi ruvidi (24x33);
- una matita tipo B, HB
- colori a matita, tempere, pennarelli

L'insegnante procurerà un numero sufficiente di fogli bianchi da 70x100 e appenderà alle pareti della classe. Su ogni foglio tratterà una linea verticale, così da dividere lo spazio in due colonne. In alto preparerà due riquadri all'interno dei quali scriverà due titoli al momento opportuno.

Richiesta:

Ciascun studente dovrà realizzare un proprio autoritratto, andando ad evidenziare ciò che non gli piace di se stesso (il naso, i capelli, gli occhi, il seno, l'altezza...); può scegliere di realizzare una parte del proprio corpo (il viso) o l'intera figura. Ha la libertà di esprimere con il colore le parti che non ama di sé, scegliendo la tecnica delle matite, dei pennarelli o delle tempere.

Una volta concluso, assieme all'insegnante, si andrà ad attaccare il proprio autoritratto nella colonna sinistra del foglio appeso alla parete. A fianco di ciascun autoritratto verrà posto l'elenco di ciò che non piace di se stessi. Una volta attaccati tutti gli autoritratti, l'insegnante andrà a scrivere in alto il titolo del primo gruppo: NON MI PIACE.

L'insegnante ora chiede a ciascun studente di prendere un altro foglio, e di scrivere in alto il proprio nome.

Dovrà quindi passarlo al compagno piú vicino, in modo che tutti abbiano il foglio di qualcun altro. Si chiede di scrivere sotto al nome del compagno, una QUALITÀ che gli corrisponde. Una volta fatto, lo studente passerà il foglio ad un altro compagno, il quale dovrà fare la stessa cosa.

Questo esercizio si conclude quando tutti gli studenti hanno scritto una qualità sotto il foglio di ogni compagno.

Ciascun foglio verrà attaccato a fianco dell'autoritratto corrispondente, e, in alto l'insegnante scriverà il titolo del secondo gruppo: MI PIACE.

Si avrà in questo modo un confronto diretto fra ciò che viene percepito come un difetto personale e ciò che invece gli altri vedono: l'elenco di tutti i pregi e le qualità evidenziati da ogni compagno che superano, in numero, i difetti elencati da se stessi durante la realizzazione del proprio autoritratto.

Ciò che ci rende belli, ognuno in modo diverso, è l'unione fra questi due gruppi. Le qualità sono il punto forte di ciascuno di noi e saranno sempre ciò che andrà a definirci, al di là del nostro aspetto esteriore, che ci farà brillare e che ci renderà speciali.

L'eterogeneità delle diverse qualità ci fa capire quanto si possa essere belli in tantissimi modi diversi, e che proprio la diversità, una volta accettata, ci rende disponibili a vedere anche quella degli altri.

Didattica della Storia dell'Arte

Cristina Desirée Cappelletti